ASSURDA DECISIONE

Moto di nuovo in gara a Misano 7 giorni dopo la tragedia di Monza

In un telegramma ad Andreotti il CO.PI.V. (l'Associazione dei centauri) denuncia l'incuria della Federazione e chiede che le corse vengano annullate in attesa delle misure di sicurezza

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Non si è ancora spenta la eco della tragedia di Monza che, incurante dei sentimenti umani e del tutto priva di sensibilità, la Federazione Motociclistica Italiana ha deciso di permettere lo svolgimento del G.P. di Rimini, che si correrà domenica prossima 27 a Misano e che, colmo di mancanza di buon gusto, si chiamerà G.P. Pasolini.

Il fatto di «giocare» in questo modo sulla pelle dei piloti è già, per dire il meno possibile, macabro, demagogico ed inopportuno, ma è ancor più irresponsabile alla luce dei nuovi sviluppi della situazione dopo che lo stesso CO.PI.V. — Comitato Piloti Velocità — ha inviato un telegramma, di cui pubblichiamo il testo integrale, al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti ed al ministro Turismo e Spettacolo, onorevole Vittorio Badini Confalonieri.

«Riferimento grave luttuosa tragedia autodromo di Monza 20-7-73 conseguente morte piloti Pasolini e Saarinen, sollevo energica protesta perché vengano annullati tutti i permessi per gare motociclistiche velocità programmate corrente anno. Ciò finché non sarà attuata nel nostro Paese una sana politica di sicurezza attuali piste e costruzione sicuri motodromi, ampiamente prospettata da tempo dal Comitato piloti. Inoltre nessun permesso svolgimento gare motoristiche dovrà concedersi senza preventiva autorizzazione rappresentanti piloti. Non attuazione suddetto provvedimento renderà gravemente responsabili eventuali ulteriori incidenti mortali governo italiano e Federazione Motociclistica Italiana. Firmato Tuzza Alessandro, Presidente commissione conduttori FMI Roma».

Questo il testo del telegramma che dimostra come attualmente l'unico che si preoccupi dei piloti sia il bistrattato CO.PI.V. che, nato nel 1970, si è sempre adoperato prima al di fuori, poi all'interno della FMI, per la sicurezza dei circuiti e per i problemi che assillano da sempre questo sport. «Una delle prime nostre interpellanze — *ci dice Sandro Tuzza, presidente del CO.PI.V.* — ha riguardato il problema sicurezza autodromi, ed è stata presentata nel '71 in sede federale, e vi si diceva che tutte le piste dove si correvano i campionati nazionali e mondiali di velocità, mancavano di quelle minime norme di sicurezza auspicabili per uno svolgimento delle competizioni il più possibile regolare».

«Per Monza, molteplici erano le cause per cui non si sarebbe dovuto dare il permesso di correre. Primo, è una pista troppo veloce, e se la tragedia fosse successa, ipotesi estrema che andava pur considerata, nelle 500 cc, i morti sarebbero stati più di due. E' solo stato un miracolo se fino ad ora non era mai successo nulla. Gli organizzatori non hanno colpa, debbono agire d'istinto, mettendo le balle di paglia così a caso. Non esistono regolamenti fatti dalla FMI circa le norme di sicurezza per i piloti nelle gare. Le uniche norme che esistono sono quelle del governo, che obbligano il questore ad occuparsi solo delle norme di sicurezza che riguardano il pubblico. Nessuno si preoccupa, e meno ancora la Federazione, dei problemi dei piloti, che sono considerati alla stregua di marionette. Le cause che hanno determinato la tragedia di domenica a Monza sono molteplici, ma hanno un comune denominatore: l'incuria della FMI».

«Se qualcuno ci avesse interpellato — *ha continuato Tuzza* — avremmo detto che l'asfalto di Monza è vecchio di 10 anni e rattoppato alla bell'e meglio, pericolossisimo per chi non lo conosce perfettamente, i guard-rails non solo erano pericolosi di per se stessi, ma erano pure ricoperti sommariamente, e avrebbe potuto dunque verificarsi a Monza, indipendentemente dal tragico incidente, anche un aghiacciante dramma come quello di Vallelunga, altro circuito da eliminare se non sarà risanato, dove sulle affilate lame dei guard-rails perse entrambe le braccia il giovane centauro Lazzarini. Unica soluzione, bloccare le corse fino a quando i circuiti non saranno sicuri. Non si commemorano i piloti caduti rischiando la vita di altri campioni».

Per finire ecco la dichiarazione del compianto Renzo Pasolini dopo la morte di Angelo Bergamonti, al presidente della FMI comm. Ferruccio Colucci: «Volevo dire, signor presidente, che io sono d'accordo con lei quando dice che non è facile far modificare le leggi. Allora dico: appunto perché non è facile bisognerebbe fare qualcosa. Invece la Federazione non ha fatto nulla fino ad ora. E' sbagliato aspettare che facciano gli altri, non lo faranno mai perché sono prevenuti. Quando nel '62 hanno varato quelle norme che vietavano i circuiti pericolosi, era allora che bisognava darsi da fare. Seconda cosa, noi abbiamo voluto fare una commissione piloti ed abbiamo chiesto di fare certe modifiche ai circuiti, perché penso che non ci sia nessuno, meglio dei piloti, che possa dire quali siano i punti pericolosi o no. Abbiamo chiesto che ci fosse un centro di rianimazione dove non c'era, e soprattutto abbiamo chiesto un maggior rispetto per i piloti. Ma finora, a quest'ultimo riguardo le cose non sono cambiate. Firmato Renzo Pasolini».

Altro, come commento, non c'è da dire.

Enzo Caniatti

La Benelli diserterà Misano

MODENA, 22.

La «Benelli» ha reso noto che non sarà presente alla prova di Misan Adriatico, in programma domenica 27 maggio, nell'autodromo di Santa Monica, mentre è dubbia la presenza del «G.S. Ceramiche Lux» la cui squadra ha avuto, oltre alla perdita di Pasolini, tre corridori feriti, Villa, Mortimers e Jansson.

I funerali di Pasolini

VARESE, 22

I funerali di Renzo Pasolini, si sono svolti stamane a Masnago (Varese), dove il campione viveva dal 1969 con la famiglia. Il feretro è stato portato a spalla da amici, compagni di lavoro dello scomparso e soci del Moto-Club di Varese cui Pasolini era iscritto. In testa al corteo numerose corone di fiori. Il feretro ha raggiunto la chiesa dei SS. Pietro e Paolo dopo essere partito da quella di Santa Maria Immacolata, dove era stata allestita la camera ardente. Ai funerali erano presenti personalità del mondo sportivo, specie dell'ambiente motociclistico in rappresentanza delle varie squadre: presente Giacomo Agostini che capeggiava la squadra MV-Agusta e la squadra della Yamaha.

giro d'italia

Nella tappa del Colle San Carlo (m. 1971) Eddy strappa 1" a Fuente e 24" a Gimondi

Merckx... e tre!

Bella prova di Battaglin terzo a 1" ad Aosta - Anche Bitossi e Motta con il gruppo di Gimondi - Fuente primo sul San Carlo Oggi giornata di riposo - Merckx teme Gimondi e quest'ultimo critica Fuente per avere collaborato con Eddy

Una tappa senza scossoni

Dal nostro inviato

AOSTA, 22.

Il Colle S. Carlo non ha provocato quella scossa, quella specie di terremoto in classifica cui pensavamo. Josè Manuel Fuente è vivo, è andato a conquistare il primo traguardo di montagna, però Merckx era nella scia dello spagnolo, e scendendo a valle gli è piombato a ruota, nonostante l'handicap di una foratura e lo ha poi battuto in volata. Merckx è ragionevole. Merckx vuol vincere il Giro con un colpetto oggi e un colpetto domani. Merckx, come diciamo a parte, teme più Gimondi che Fuente, figuratevi. Il monarca del ciclismo ha in mente il Tour, ha in mente di realizzare una tripletta, un nuovo record vincendo tre prove a tappe consecutive?

Aosta ha applaudito Merckx, Fuente, Aja (iberico ventiquattrenne di Santander, secondo anno di professionismo, un tipo interessante) e ha portato alla ribalta il giovane Battaglin. Era confuso il ragazzo della «Jolly Ceramica» all'arrivo. Per lui, pedalare in compagnia di Merckx è stato un avvenimento, una cosa grande. Le primavere di Battaglin saranno 22 nel mese di luglio. Il suo fisico è quello di un diciottenne. «Bene. Quando sarà maturato, avrete da scrivere», avverto no Franceschini e Fontana, il «patron» e il direttore sportivo della squadra padovana, una squadra tutta di esordienti (l'eccezione è Tumellero), ma Franceschini non ha fretta, e probabilmente raccoglierà allori. Intanto, Battaglin è il primo dei giovani, è sesto a pari merito con Fuente.

Nessun terremoto, dicevamo, ma qualche vittima il Colle S. Carlo l'ha fatta. Zilioli (complice lo scoppio di un tubolare, Gosta Pettersson e Boifava lamentano un distacco di 3'06", e rispetto a ieri il foglio rosa presenta alcune variazioni. Merckx anticipa di 29" Bitossi e De Vlaeminck, di 37" Panizza, di 51" Fuente e Battaglin e di oltre un minuto Gimondi.

Gimondi, ciclisticamente parlando, stasera è bello. Temeva di precipitare e invece si è salvato. In pianura, Gimondi va come il vento. Deve migliorare in salita, e migliorerà se smaltirà completamente e presto i suoi malanni (bronchite e tracheite) che si porta dietro dal Giro di Romandia. L'uomo, il combattente è quello di sempre «Ha una volontà, una grinta che mi stupiscono nonostante la vecchia conoscenza» ci confidava stamane Pietro Guerra, uno degli scudieri di Felice.

E' in ripresa Francesco Moser, danneggiato da una eccessiva e prematura pubblicità, si è svegliato Perletto, ma il Giro (escludendo Merckx) ha molti personaggi da scoprire. Complimenti a Riccomi e Di Caterina che hanno terminato la corsa superando l'handicap delle spaventose cadute di Strasburgo. E attenzione: oggi Di Caterina è stato investito da una vettura del seguito insieme a Francioni, ma l'atleta della Magniflex non si è arreso alla jella. Gli è scappata qualche parolaccia, ovviamente, e poi si è rialzato. Aveva al fianco un toscano come lui, Francioni, strada facendo i due hanno incontrato i francesi Ducreux e Coquery, e mezz'ora dopo, quando Merckx era già uscito dalla doccia il quartetto ha raggiunto la meta. Il ciclismo ha questi drammi, queste storie. I drammi e le storie di un mestiere difficile. E finiamo con una notizia: la Bianchi darà «forfait» al Giro della Svizzera e di conseguenza è probabile che il signor Trapletti soddisfi la richiesta di Gimondi di partecipare al Tour.

Gino Sala

Da! nostro inviato

AOSTA, 22.

Il Giro d'Italia ha concluso la trasferta europea e il suo nocchiero (Torriani) si sente un uomo importante. E' entrato in competizione col Tour, ha realizzato nuovi guadagni e aperto nuovi orizzonti. Nel pensiero del fantasioso architetto c'è Mosca, c'è Praga e Varsavia, ad esempio. Intanto, il dado è tratto. Chi vuole la poltrona di Torriani dopo il cambiamento di gestione, troverà un osso duro. L'organizzatore conosce i padroni (Agnelli in questo caso), è in linea con la loro politica, gode di forti appoggi e di varie amicizie, e quindi ha buone probabilità di rimanere sul ponte di comando.

Il «Giro» parla da oggi la lingua madre, e adesso sfogliamo il taccuino per i dettagli della quarta tappa. Ecco. Il mattino di Ginevra è caldo, si discute ancora sulla volata assassina di ieri, e facciamo coraggio a Riccomi e Di Caterina, i due infortunati. Partono entrambi con poche speranze. Riccomi ha la spalla sinistra semibloccata: niente frattura; però impugnare il manubrio diventa un problema e una sofferenza. Di Caterina, otto punti di sutura al capo, è ferito e bendato dappertutto. Piccoletto, un occhio semichiuso, una mascella tagliuzzata da una pedaliera, fa tanta tenerezza, e non è sentimentalismo.

La permanenza in Svizzera è breve, mancano all'appello David e Van Vlieberghe, sconfiniamo subito in Francia dove registriamo i tentativi di Favaro, Vannucchi, Pella, Urbezubia, Sutter, Molineris, Perurena, tentativi di brevissima durata, e poi il traforo del Monte Bianco ci porta in Italia. Siamo nello scenario delle Alpi valdostane. Il primo attaccante è Zilioli, controllato da Spruyt.

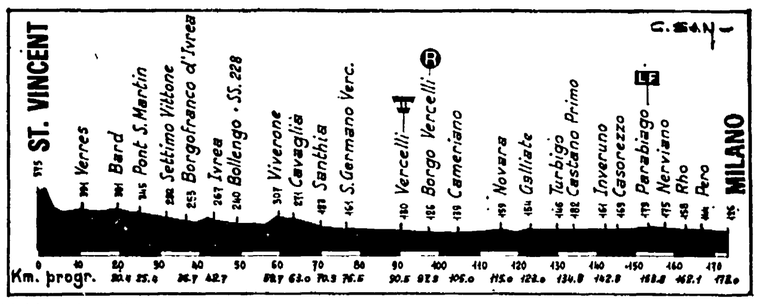
Ripreso Zilioli, scatta Fuente e risponde Merckx. Ancora lo spagnolo quando superata La Thuile imbocchiamo la stradina del Colle S. Carlo. Il gruppo, nel frattempo, s'è frazionato e diviso in tante parti. Merckx s'aggancia a Fuente in compagnia di Aja, però Fuente insiste e svetta con un piccolo margine (8") nei confronti dei due immediati inseguitori. Il cronometro segnala Farisato e Battaglin a 55", Panizza a 1'15" e alle spalle di Panizza una pattuglia comprendente De Vlaeminck, Bitossi, Gimondi e Motta.

Il resto è discesa. Fora Merckx, recupera l'audace, brillante Battaglin, e non va lontano Fuente il cui vantaggio (30") viene annullato da Merckx, Battaglin e Aja. Mancano 13 chilometri, la pattuglia di Gimondi è staccata di 50", e poichè le tirate del bergamasco, di De Vlaeminck e di Bitossi producono il loro effetto, lo spazio viene dimezzato. L'esito, il verdetto di Aosta, è scontato: Merckx prende la testa e vince nettamente, con l'accredito di 1" su Fuente, Battaglin e Aja. Dice Merckx: «*Ho permesso a Fuente di sfogarsi in salita, tenendolo naturalmente sotto tiro, con l'obbiettivo di riprenderlo in discesa, com'è avvenuto. Fuente non è da sottovalutare, ma il rivale che temo maggiormente è Gimondi. Vedrete cosa combinerà Felice fra qualche giorno...*».

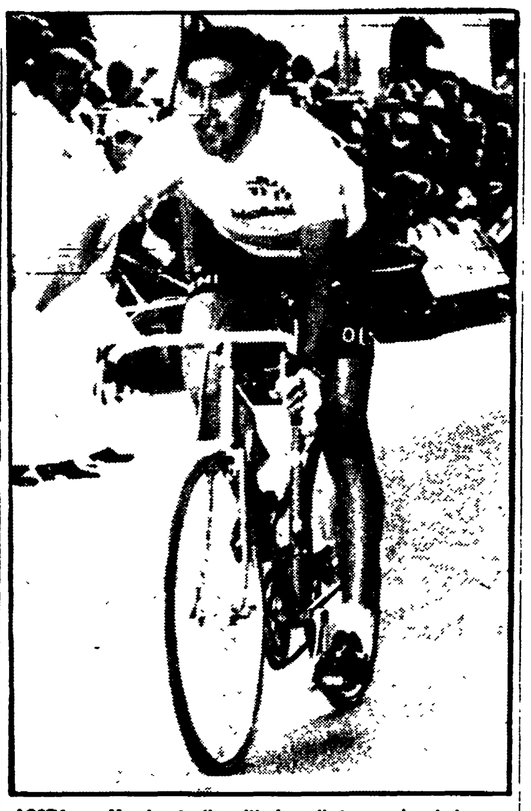
Gimondi, ieri pessimista, dichiara: «*Meglio del previsto. Fatico ancora un pochino in salita, e tuttavia ho concluso bene. Questa la nota positiva...*». Non tossisce, e commenta: «*Sarà l'aria di casa, il sole. Piuttosto, perchè Fuente e Aja hanno collaborato con Merckx nel finale? Non è da furbi*».

Domani, il «Giro» riposa. Una sosta, a giudizio dei tecnici, che doveva essere spostata più in là, ma sapete: ogni mossa di Torriani è un calcolo, è una decisione legata al filo dei suoi interessi. La borsa dei quattrini, anzitutto, vero don Vincenzo?

g. s.



L'altimetria della tappa odierna St. Vincent-Milano



AOSTA — Merckx taglia vittorioso il traguardo: è la sua terza vittoria di tappa

L'ordine d'arrivo

1) Merckx (Bel.) che compie i 163 km. in 4 ore 43'40" alla media di km. 34,474; 2) Fuente (Sp.) ad 1"; 3) Battaglin; 4) Aja (Sp.) con il tempo di Fuente; 5) De Vlaeminck (Bel.) a 24"; 6) Perurena (Sp.); 7) Gimondi; 8) Paolini; 9) Bitossi; 10) Motta; 11) Ritter (Dan.); 12) Lazcano (Sp.); 13) Farisato; 14) Kuiper (Ol.); 15) Panizza; 16) Pesarrodona (Sp.); 17) Bergamo M.; 18) Galdos (Sp.); 19) Poggiali; 20) Moser F.; 21) Janssens (Bel.); 22) Perletto; 23) Bertoglio; 24) Fuchs (Svi.) tutti con il tempo di De Vlaeminck.

La classifica

1) Merckx in ore 21.16'34"; 2) Bitossi a 29"; 3) De Vlaeminck a 29"; 4) Panizza a 37"; 5) Fuente a 51"; 6) Battaglin a 51"; 7) Ritter a 1'06"; 8) Kuiper a 1'06"; 9) Poggiali a 1'14"; 10) Fuchs a 1'14"; 11) Lazcano a 1'14"; 12) Gimondi a 1'14"; 13) Pesarrodona a 1'14"; 14) Moser F. a 1'35"; 15) Motta a 1'43"; 16) Bergamo a 1'45"; 17) Paolini a 1'53; 18) Janssens a 1'53"; 19) Perurena a 1'53; 20) Galdos a 1'53; 21) Aja a 2'13; 22) Farisato a 2'36"; 23) Perletto a 2'36"; 24) Swerts a 4'08"; 25) Zilioli a 4'11". Seguono: 45) Dancelli a 5'54"; 46) Karstens a 5'54; 49) Polidori a 6.

DREHER FORTE
la cintura nera delle birre

La corsa della Pace

Ballardin si ritira

Nella tappa di ieri Huschke ha battuto in volata Szurkowski

Nostro servizio

GORLITZ, 22

Il tedesco della RDT Thomas Huschke, 25 anni, laureando in economia e commercio, si è guadagnato la vittoria allo sprint nella dodicesima tappa della Corsa della Pace, battendo di stretta misura Szurkowski, Danguillaume e tutto il resto del gruppo. Il velocista sovietico Lichacev, già vincitore di quattro tappe è giunto leggermente attardato per una caduta verificatasi ad un chilometro dall'ingresso del valodromo di Gorlitz.

Via alle ore 14. Al decimo chilo l'unico a restare seriamente attardato cadono diversi corridori, dato è il cecoslovacco Mainus. Al 29. chilometro Szurkowski si prende lo sfizio di battere Lichacev e Danguillaume nella volata per il traguardo volante. Quesi contemporaneamente cade e si ritira l'italiano Ballardin: il corridore della «Lainatese» si è ferito al collo del piede della gamba sinistra.

Al 57. chilometro il norvegese Klavenes si avvantaggia sul gruppo quel tanto che gli basta per vincere il traguardo volante, dopo di che rientra nei ranghi. Infine a cinque chilometri dall'arrivo la 26. edizione della Corsa della Pace lascia il territorio polacco ed entra nella Repubblica democratica tedesca. L'evento risulta di alto gradimento al tedesco della RDT Huschke, che al cospetto dei suoi connazionali si aggiudica la tappa al termine di una incerta volata con Szurkowski.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo

1) Huschke (RDT) 105 km., 2.36'13", media 40,200; 2) Szurkowski (Polonia); 3) Danguillaume (Francia); 4) Bartonicek (Cecoslovacchia); 5) Schiffner (RDT); 6) Neljubin (URSS); 7) Smith (Olanda); 8) Talbourdet (Francia); 9) Matousek (Cecoslovacchia); 10) Prchal (Cecoslovacchia); 27) Ruggenini; 29) Ghisellini; 37) Guarnieri; 60) Fratini.

La classifica

1) Szurkowski (Polonia) 35.49' e 03"; 2) Szozda (Polonia) a 3'12"; 3) Kaczmarek (Polonia) a 6'46"; 4) Lichacev (URSS) a 6'54"; 5) Gorelov (URSS) a 7'35"; 6) Neljubin (URSS) a 9'10"; 7) Dillen (Belgio) a 9'26"; 8) Lis (Polonia) a 9'32"; 9) Bodier (Francia) a 9'40"; 10) Talbourdet (Francia) a 9'41"; 26) Ghisellini a 18'17"; 34) Guarnieri a 24'31"; 50) Fratini a 37'14"; 68) Ruggenini a 1.2'50".

GELATI Sanson
presenta:
Gaida ciclista con una gamba di legno

AOSTA, 22

Oggi, al ritorno da Ginevra, abbiamo incontrato Pietro Gaida, compagno d'avventura di Bottecchia in un Tour de France. Era in bicicletta, il simpatico Gaida, un uomo di 78 anni (non li dimostra proprio) pieno di allegria e che pedala con una gamba di legno. La gamba l'ha persa in un incidente motociclistico, ma non ha perso il suo amore per il ciclismo.

Al Milan e alla Roma situazione effervescente

Anzalone e Buticchi: poltrone che scottano

Il campionato è finito ma di calcio si parla e si parlerà ancora per un pezzo: per gli strascichi all'ultimo torneo, per la imminente finale della Coppa dei Campioni, per la campagna acquisti-cessioni. Intanto l'argomento del giorno è quanto avviene dietro le quinte di due grandi e popolari società: il Milan e la Roma.

Il Milan pare abbia incassato bene (almeno per ora) la perdita di uno scudetto che sembrava già in tasca ai rossoneri: ma i bene informati dicono che non bisogna dare retta alle apparenze e che presto al Milan si scatenerà la guerra aperta. Per la verità avvisaglie eloquenti ci sono già da un pezzo. E' da tempo, infatti, che un settimanale sportivo ha preso di mira il presidente del Milan Buticchi rendendo noti i suoi rapporti di affari con il presidente della Federcalcio Franchi e facendo malevoli insinuazioni per le conseguenze di questa amicizia in campo sportivo. Al settimanale sportivo ha fatto seguito un quotidiano del mattino romano che per un mese circa ha attaccato Buticchi, rivelando che il presidente del Milan prima di ogni partita si recava dall'arbitro di turno per salutarlo «*anche a nome del mio amico il Presidente Franchi*». Da parte sua un altro settimanale ha divulgato alcune accuse a Buticchi per non aver provveduto al mantenimento dei figli. Coincidenze, semplici calcoli? I bene informati affermano che si tratta di una vera e propria campagna di stampa orchestrata e pagata da persone che vogliono scalzare il presidente del Milan e prendere il suo posto. L'ex presidente Sordi lo ha smentito di essere a capo di questa congiura e ne va preso atto. Resta da venire chi dietro le quinte muove le fila. La perdita dello scudetto rappresenterà veramente per i «nemici» di Buticchi una nuova micidiale arma da rivolgere contro il presidente, le cui azioni sono quindi notevolmente in ribasso.

Diversa la situazione alla Roma. Il presidente Anzalone, che pure si era buttato nell'impresa con impegno, non lesinando interventi finanziari personali, sembra ora piuttosto deluso di come sono andate le cose: non solo sul piano sportivo, ma anche e soprattutto sul piano economico. Egli stesso ha rivelato che le spese di gestione hanno provocato quest'anno un disavanzo di 300 milioni, pur essendo stati incassati 400 milioni in più, come dire che la situazione già difficile si è ulteriormente appesantita, al punto da apparire difficilmente sostenibile dovendosi aggiungere al nuovo deficit le spese per rafforzare adeguatamente una squadra che questo campionato appena concluso ha mostrato bisognosa di parecchi ritocchi. Ce la farà Anzalone?

Molti giornalisti, anche tra i suoi fedeli amici, cominciano a dubitarne: lo stesso quotidiano sportivo romano che aveva appoggiato senza riserve la presidenza di Anzalone (ed il ritorno di Herrera), ha cambiato ora atteggiamento, giungendo al punto da intimare ad Anzalone di mettere le carte in tavola, di dire cioè se può o meno operare per ricostruire la squadra e la società come si è capito che occorre fare.

Nello stesso tempo il giornale ha chiesto anche all'ex presidente Alvaro Marchini di dire quello che vuol fare, di decidersi. A questi interrogativi Marchini avrebbe dovuto rispondere ieri con una lettera (il giornale l'aveva preannunciata) nella quale avrebbe spiegato di essere pronto ad accorrere in aiuto alla società da buon romanista se il suo aiuto fosse stato sollecitato. La lettera però non è stata pubblicata, sembra in seguito ad un incontro che Marchini ha avuto l'altra sera con Anzalone. Che cosa si sono detti i due? Si sono accordati? Nessuno dei due ha voluto fare dichiarazioni.

Anche gli ex presidenti Gianni ed Evangelisti (l'uomo di Andreotti tenta di ritrovare popolarità nello sport) e l'ex vicepresidente Sensi avevano preparato una loro «sortita» nei panni di «generosi» soccorritori della Roma: che faranno ora? L'interrogativo sulle sorti della Roma resta legato per certi versi all'atteggiamento che assumeranno gli «ex». Resteranno alla finestra ad attendere che il loro aiuto verrà richiesto dallo stesso presidente in carica (con diverse soluzioni possibili: come la conferma di Anzalone a presidente e l'ingresso di Marchini, Evangelisti, Gianni e Sensi come consiglieri, o come la nomina di un presidente di comodo, con un consiglio formato dai sopracitati più Anzalone)? Insomma la palla sarebbe ancora in mano ad Anzalone. Bisognerà ora vedere come risponderà alle proposte di «disponibilità» degli altri, se cioè coglierà l'occasione per dividere su più spalle un fardello che veramente si è rivelato più pesante di quanto pensasse, o se invece vorrà proseguire per la sua strada. Certo è che la scelta di Scopigno (inviso al gruppo finanziario di cui sopra) come allenatore per il prossimo anno ed i primi movimenti sul mercato estivo (si da per certo l'acquisto dell'attaccante Savoldi II e del portiere Alessandrelli dalla Juventus) fanno pensare che Anzalone voglia continuare a governare da solo.

Roberto Frosi

SCUSI, LEI CONOSCE IL PILOTA?

ECCE IL "GIOVEDI" QUATTORDICINALE

Buticchi squalificato fino al 22 agosto

MILANO, 22

La Commissione disciplinare della Lega calcio ha squalificato il presidente del Milan Buticchi, fino al 22 agosto 1973, «per aver rilasciato alla stampa, dopo la gara Lazio-Milan, dichiarazioni non conformi alle vigenti norme», vietandogli di ricoprire cariche federali e sociali e a svolgere qualsiasi attività sportiva.

l. c.

Retour-match di semifinale del torneo anglo-italiano

Stasera Bologna-Fiorentina chi vince incontra il Newcastle

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22

A conclusione della seduta ginnico-atletica sostenuta questa mattina allo stadio del Campo di Marte, l'allenatore Liedholm ha annunciato la formazione che domani sera presenterà al Comunale di Bologna contro i rossoblù di Pesaola nel **retourn-match** valido per l'ammissione alla finale del torneo anglo-italiano.

Come ricorderemo nel primo incontro giocato giovedì scorso, la Fiorentina dopo essersi portata in vantaggio per merito di Scala, quando mancavano cinque minuti alla fine, e stava dominando l'incontro, si fece raggiungere da Savoldi perdendo così una facilissima occasione per presentarsi a Bologna in condizioni diverse. Una rete, quella segnata dal centravanti bolognese, che a molti apparve irregolare per la posizione in cui si trovava il giocatore al momento del passaggio finale di Vieri; un gol che ha spianato un po' la strada alla compagine bolognese la quale proprio domenica nell'ultima di campionato si è scatenata vincendo con un risultato altisonante contro il Cagliari. Ed è appunto per quella rete che i viola rischiano di perdere l'ultima occasione per concludere la stagione nel miglior modo. Un'annata, che, tutto sommato, è stata abbastanza soddisfacente anche se la Fiorentina avrebbe potuto ottenere molto di più se non avesse perso dei punti e Napoli, a Palermo, e in casa contro la Lazio quando ancora la compagine biancoazzurra non aveva trovato la migliore quadratura. Comunque anche quest'anno per quanto riguarda la Fiorentina si può parlare di stagione positiva poiché la società, grazie alla collaborazione di Liedholm (che a conclusione dell'anglo-italiano sarà sostituito da Radice del Cesena) è stata in grado di lanciare quattro giovani del vivaio; quattro elementi che sicuramente nella prossima stagione saranno in grado di rendere molto di più grazie all'esperienza acquisita. Ma in questo momento non è il caso di fare un bilancio: lo faremo dopo avere conosciuto il risultato di domani sera che, ripetiamo, per i viola assume una grande importanza. Ed è appunto per questo che Liedholm stamane nell'annunciare la formazione, ha proseguito dicendo: «Dopo il risultato ottenuto dal Bologna contro il Cagliari tutto fa prevedere un successo della squadra bolognese, però visto che la Sampdoria è riuscita a vincere a Torino e il Vicenza a Bergamo, non vedo perchè la Fiorentina non possa imporsi».

Quindi la Fiorentina non ha perso alcuna speranza di poter incontrare il Newcastle (che ha battuto il Chrystal Palace per 5 a 1 dopo avere pareggiato il primo incontro il 2 giugno.

«E' vero poiché anche la mia squadra domenica a Milano contro l'Inter non solo non si sarebbe meritata la sconfitta ma ha dato vita a una gara interessante sotto ogni aspetto. Ed è per questo che spero tanto in un successo: vorrei lasciare Firenze nel migliore dei modi».

Come è noto, se la partita dovesse concludersi in parità, saranno giocati due tempi supplementari e se questi non basteranno la decisione verrebbe affidata ai calci di rigore. L'incontro avrà inizio alle ore 21 e sarà diretto dall'arbitro Toselli di Cormons.

Le squadre si presenteranno in campo così:

BOLOGNA: Battara (Adani), Roversi, Fedele; Caporale, Cresci, Gregori, Perani, Vieri, Savoldi, Bulgarelli, Ghetti.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Scala, Brizi, Orlandini; Antognoni (Caso), Merlo, Clerici, De Sisti, Desolati.

l. c.

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson